

Paolino & Bisso presentano:

***Mafia, violenza...un mondo di terrore e
morte creato da un boss a cui nessuno
dava credito per via della ridotta statura...
Ma lui era...***



Capitolo 1: Vuoto di potere

Quel giorno a New York City i giornali attiravano l'attenzione di tutti con roboanti titoli cubitali: "Muore a 64 anni stroncato da un infarto il Senatore Bob Harley!".

L'America tutta era in lutto per l'eroe di guerra Harley, distintosi nella recente seconda guerra mondiale per azioni eroiche in territorio Francese durante la liberazione.

In particolare si ricordava di lui l'aver pianificato a sorpresa e contro il parere del Generale Patton, la riconquista di un quartiere parigino ancora in mani nemiche al fine di togliere dalle grinfie naziste una famosa banca Francese, trovata però con il cavò vuoto.

A tale proposito, i detrattori del defunto Senatore sospettavano che egli fosse riuscito a trafugare lingotti d'oro, contanti e gioielli per un valore superiore ai venti miliardi di dollari. Sempre secondo i nemici dell'uomo politico, tale supposizione spiegava l'immenso potere che nei seguenti anni Harley aveva ottenuto.

Cosa sarebbe successo ora con il possibile vuoto di potere creatosi?...

In quegli stessi giorni in un'isolata villa di Long Beach, era in corso il banchetto nuziale di Cornelia Licaone, la figlia di Don Vito Licaone, uno dei più tremendi boss mafiosi della grande mela. L'evento era stato tanto celebrato che un nugolo di fotografi sbraitanti, tentava quasi di sfondare i cancelli d'ingresso, nel tentativo di accaparrarsi il diritto di scattare la foto dell'anno, che sarebbe stata pagata a peso d'oro.

Attratti da quel chiasso, si presentò all'esterno della villa il fratello maggiore di Cornelia, lo scorbutico Ausonio, scortato da alcuni scagnozzi del padre.

- **Via! Fuori dai piedi, parassiti!**

Ma la risposta fu un flash che lo accecò.

- **Che minchia fate!**

Scattò Ausonio, che armato di mazza da baseball si avventò sul reo fotografo spaccandogli la macchina ed estraendo da essa la pellicola con violenza.

- **Lei non può mica comportarsi così! Siamo in un paese civile!**

Lo affrontò un altrettanto scorbutico individuo che del fotografo aveva ben poco.

Fra i due ci fu subito una scazzottata e vennero a stento divisi, tra imprecazioni in siciliano e sputi reciproci. Poi lo spavaldo sconosciuto lo invitò senza mezzi termini a risolvere la faccenda in un luogo appartato non molto lontano.

- **Ti aspetto questa sera a mezzanotte! Se non ti presenti ti riterrò un feto!**
- **Non ce la faccio ad aspettare questa sera, tra mezz'ora sarò lì! Voglio spaccarti quella faccia da scimmia! Nessuno ti riconoscerà più... neanche tua madre!**

Lo minacciò Ausonio con chiaro accento siciliano posto sulla parola "Madre".

Il resto dei fotografi fu respinto con l'utilizzo degli idranti e di qualche fucilata. Il banchetto così poté riprendere nell'intimità degli invitati, alcuni dei quali autentici vip del tempo.

Poco prima, da un'altra entrata, era giunto in villa il più giovane dei fratelli Licaone, Michael, da tutti soprannominato "Il pirlino" a causa della sua ridotta statura che non superava il metro e cinquanta e che induceva tutti a schernirlo più che a rispettarlo.

Michael fece il suo ingresso nel giardino interno accompagnato dalla sua ultima fidanzata, l'attrice Carol Altinghton, una stangona di oltre due metri e di rara bellezza, tanto da far rimanere al suo passaggio tutti gli uomini a bocca spalancata.

- **Dunque questa è la tua famiglia, Michael?**
- **In un certo senso sì... ma io non sono come loro...**

Rispose Michael alla domanda di Carol, mentre un dimesso cameriere appoggiava sul tavolino due abbondanti faldine di spaghetti galleggianti in un denso e rosso sugo.

- **Perché Michael... come sono loro?**
- **Non voglio avere segreti con te Carol, sono dei mafiosi... Ma io non mi immischio...**

Disse "Il Pirlino" accarezzandosi la giacchettina della sua divisa militare, ottenuta dopo chiare pressioni di Don Licaone sul Colonnello Mc Bristol, che altrimenti mai l'avrebbe arruolato data la sua scarsa altezza, più degna di un asilo. Ma Michael sui campi di battaglia si era fatto onore, guadagnandosi una medaglia per aver salvato ben 35 uomini sull'isola di Kay Yen, nelle Filippine. Sfruttando la sua statura nanesca, in una solitaria incursione notturna aveva liberato quei soldati destinati alla tortura e al macello, passando in mezzo al filo spinato ed accoltellando ad uno ad uno gli uomini di guardia. Non contento Michael, una volta messi in salvo i suoi compagni allo stremo delle forze, era tornato indietro incendiando il campo nemico ed impiccando con del filo di ferro il comandante giapponese, appendendolo all'asta della loro bandiera sostituita da quella a stelle strisce ed obbligandolo a cantare l'inno americano prima di morire: una morte indegna.

- **Sei un eroe Michael... Ti amo!**

Ammetteva in quel momento Carol Altinghton, innamorata più che mai di quel piccolo uomo ai suoi occhi straordinario.

- **Ho fatto solo il mio dovere... Qualunque americano si sarebbe comportato così...**

Nel frattempo all'interno della villa, Don Vito Licaone, facendosi aiutare dal figliastro Tom Handley, che da scaltro Avvocato qual'era lo consigliava, gestiva gli affari della famiglia.

- **Chi abbiamo adesso, Tom?**

Domandò Don Vito con la sua voce rauca ma autoritaria.

- **Ci sarebbe quel Bobby Del Soltanto, il cantante, che insiste da gironi per parlarvi... Ha portato anche una bottiglia di Grignolino per le nozze di Cornelia...**

- **Addirittura un Grignolino... Dopo ce lo beviamo... Fallo passare...**

Con un accordo di chitarra in La maggiore, entrò nella stanza un grassoccio individuo sulla quarantina e vestito con un tutino alla Elvis Presley ultima maniera. Parlando con la classica voce del cantante da rock' n' roll, esternò le sue richieste. Da tempo Bobby, di chiare origini Italiane, voleva incidere un disco con l'importante etichetta discografica Waw, ma il produttore Ted Ballisten lo aveva sempre stroncato.

- **Che vuoi da me?**
- **Don Vito, vorrei che lei convincesse il produttore a darmi una possibilità... C'è un concerto a Central Park tra quindici giorni... Sono sicuro che se potessi partecipare la folla mi acclamerebbe!**
- **Ma quale Central Park! Vai fuori e canta qui... se piaci a mia moglie Giuditta, che è un'intenditrice, convincerò questo produttore a farti fare il disco... Tevvabbene?**

Con le lacrime agli occhi Bobby Del Soltanto si inginocchiò ad abbracciare le carnose gambe del Boss.

- **Non ve deluderò Don Vito... Canterò "Sta sera si ballerà", a Taormina già tutti la conoscono!**

Ed uscì al settimo cielo, già vedendosi in vetta alle classifiche.

- **Simpatico questo Del Soltanto, è onesto... Dopo, quando canta, lo voglio sentire...**

Tom nascose a stento un'espressione disgustata, conoscendo la scarsa reputazione di Del Soltanto nel mondo musicale. Il cantante aveva inoltre rilasciato nell'ambiente un irrespirabile odore di sudore d'asino affaticato.

- **Apriamo le finestre Don Vito?**
- **No! Le correnti d'aria sono peggio dei sicari... Mio cuggino Ognuzzo di Palermo morì per un colpo d'aria preso dopo un bagno... Ho dovuto far uccidere il Dottore che lo visitò, perché in principio disse che era cosa da poco conto...**

Fu così che allora Tom con una scusa banale uscì nel corridoio per respirare, ma non gli andò molto bene, perché un tremendo odore di sugo siculo al peperoncino lo stese sulle scale. Infatti Tom non aveva sangue italiano nelle vene. Anni prima lo stesso Don Vito, di ritorno da una sparatoria a Chicago, se lo era portato con sé introducendolo in famiglia, e dichiarando che da quel giorno lo avrebbe cresciuto come un figlio. Uscito Tom, da una porta interna fece il suo ingresso Luca Braggi, il vero braccio destro di Don Vito e colui che allo stato pratico effettuava le azioni più efferate, spesso anche all'oscuro di Tom Handley.

- **I miei rispetti Don Vito! Ci sarebbe qui fuori suo figliuzzo Michele... Che facciamo?**
- **Chi, "Il Pirlino"?**

Lo chiamò così lo stesso genitore, infastidito dalla sua presenza.

Infatti tra il Boss ed il figlio minore i rapporti non erano mai stati idilliaci, perché Don Vito aveva sempre considerato la bassa statura di Michael una sorta di debolezza, mentre il cosiddetto "pirlino", cresciuto con idee liberali in testa, non approvava i sistemi della famiglia e più di una volta i due si erano scontrati in merito.

- **Non lo voglio vedere...**

Stava infatti dicendo il Boss a Luca Braggi, nonostante lo cercasse attraverso le fessure delle persiane, ammirando la stangona che aveva in fianco e in un certo senso la sua capacità di averla conquistata. In fondo, pur senza ammetterlo, l'intelligente Boss ammirava quel figlio tanto coraggioso da ribellarsi ai suoi sistemi, e sperava un giorno di vederlo ai vertici della politica americana, e perciò del Mondo.

Proprio in quel momento sul palco esterno entrava in scena Bobby Del Soltanto, con le sue basettone tipo criniera leonina ed il suo ciuffo del tutto simile alle frange del moderno Mocio Vileda. Partì dalla sua chitarra un rock' n' roll stridente che divise il pubblico tra applausi e fischi. Ma quando il Boss vide la moglie battere il tempo col piede, lasciandosi andare ad un sorriso di compiacimento, sentenziò:

- **Luca, devi andare dal produttore Ted Ballisten, quello dei dischi...**
- **Lo conosco, Don Vito... Già lo minacciai l'altro anno...**
- **Bene, gli farai un'offerta che non potrà rifiutare... Bobby avrà il suo disco!**
- **Vado subito?**
- **Dopo le nozze... prima mangia la torta...**
- **Grazie Don Vito, lei è di cuore come al solito...**

Uscito Braggi, Don Vito, rimasto solo nel suo ufficio, cadde vittima della sua solita fobia di essere abbandonato a sé stesso e senza l'amore di alcuno. Si accorse così che l'amato primogenito Ausonio, di solito sempre al suo fianco, ora invece era assente.

- **Tom!**

Chiamò più volte il Boss, che però con la sua voce afona non riusciva a farsi sentire.

Allora iniziando a respirare affannosamente, uscì dalla stanza alla disperata ricerca di qualcuno che gli stesse accanto. Fu lì che sorprese il suo figliastro Tom Handley mentre palpeggiava una semisvestita cameriera, che tra un risolino e l'altro lo lasciava fare.

- **Che minchia fai, svergognato!**

E una pesante sberla echeggiò nel corridoio.

Reggendosi il vestito penzolante la ragazza corse via, mentre paonazzo per la vergogna ma anche per la collera, Tom si massaggiava la guancia colpita.

- **Voi dovete tenere conto, padre, che io non sono più un bambino...**

E un'altra sberla lo raggiunse.

- *Fornicare nel corridoio, dove tutti possono vederti! A casa Licaone! Una sola cosa ho da dirti, Avvocato... che non succeda mai più!*

E a quel punto, sulle sue gambe incerte, lentamente Don Vito prese a scendere le scale per unirsi ai festeggiamenti.

- *Maledetto vecchiaccio! Però quando ti metti nei guai con la legge è da me che vieni!*

Si sfogò a denti stretti Tom, intenzionato a ritrovare la cameriera fuggita per terminare ciò che aveva iniziato. Tom Handley non lasciava mai niente a metà.

Capitolo 2: Il cigno dei Licaone

Nel giardino di villa Licaone la festa nuziale era entrata nel vivo, anche grazie alla scossa di adrenalina data da Bobby Del Soltanto. Quando gli invitati videro il boss aggirarsi fra i tavoli, scattò una vera e propria gara per potergli stringere le mani e spesso baciarle.

Ma Don Vito voleva soprattutto abbracciare la figlia Cornelia nel suo giorno più importante.

Ella sedeva accanto al suo sposo Marco Rizzuti, un ricchissimo finanziere, proprietario di metà Las Vegas, dell'intera industria del riso e di quasi tre quarti del Texas, Dallas compresa e quindi con controllo assoluto sui famosi Texas Rangers.

- *Si segga qui accanto a me, Don Vito!*

Lo invitò il suo novello genero con voce baritonale.

- *Preferisco stare in piedi vicino a mia figlia, se non ve dispiace...*

Fu la risposta del Boss, poco convinto che un Rizzuti qualunque fosse all'altezza di sposare una Licaone. Aveva acconsentito solo per far felice la sua figlia adorata.

Per stemperare il clima teso creatosi, Cornelia, utilizzando un semplice tovagliolo macchiato di sugo, realizzò manipolandolo con abilità un cigno a cui tirando la coda si poteva far sbattere le ali.

- *Beddo...*

Fu il commento asciutto ma entusiasta di Don Vito, che poi tornò a rivolgersi a Rizzuti stuzzicandolo.

- *Hai visto, picciotto? Non dimenticarti che hai sposato una Licaone... Tu nemmeno in due vite riusciresti a fare un simile capolavoro con un tovagliolo... Provacì!*

E fu così che partì una sfida infinita che rovinò Rizzuti per sempre, distraendolo dai suoi affari ed impegnandolo 24 ore su 24 nella disperata realizzazione de “Il cigno dei Licaone”.

Lasciati i due novelli sposi e soprattutto Rizzuti agli inizi di quello che sarebbe stato il suo tormento, Don Vito si imbatté casualmente in Carol Altinghton, la fidanzata di Michael.

Ora che la vedeva da vicino, il Boss si meravigliò ancor più della sua bellezza, impareggiabile almeno per tutti gli Stati Uniti. Al contempo ciò gli dimostrava che nulla era impossibile a Michael, “Il Pirlino”, aumentando la stima rabbiosa che nutriva nei suoi confronti.

- **Minchia quanto sei bella! Solo in Sicilia se trovano, a volte, bellezze similari...**

Gli si rivolse con fare paterno.

- **Scusi signore, ma lei chi è?**

Don Vito vacillò, e colto da un leggero malore richiese una sedia. Ecco che subito più di venticinque ospiti si attivarono, portandogli sdraio, divanetti, materassi e addirittura fece la comparsa un antico carrettino siculo pieno di cuscini.

Fu lì che decise di sdraiarsi il Boss, ordinando che l'americana gli fosse avvicinata.

- **Dunque il mio Michele non ti ha mai parlato di me?**
- **Ne deduco che lei è il papà di Michael...**

Un brusio di stupore si sollevò dai presenti, dato che la sconosciuta si rivolgeva al grande Boss senza dargli del “Voi”. Ormai ripresosi, con un gesto della mano Don Vito tranquillizzò gli animi.

- **Non fa niente... Riprendete con la musica... Non ci fu danno...**

In quel momento arrivò Michael, che nonostante gli attriti col genitore si era allarmato per quel malore passeggero, già registrato da alcuni giornalisti mischiati agli invitati.

- **Tutto a posto padre?**

Volle sincerarsi “Il Pirlino”, balzando agilmente sul carretto accanto al genitore.

- **La tua donna non mi conosce... Ti vergogni di me?**
- **Non è la mia donna, è solo un'amica...**
- **Frequenta regolarmente le funzioni in chiesa? E' donna di famiglia e ci tiene alla casa? E' onesta?**

Per quelle troppe domande impertinenti, Michael scattò irato.

- **Dannazione! Ti ho detto che è solo un'amica!**

E la musica di nuovo si interruppe.

- **Le amiche non vanno bene a casa Licaone! Vattinne!**

Lo cacciò Don Vito, combattuto per quella decisione drastica che rischiava di rovinare quel giorno di festa. Ma l'onore era l'onore e i Licaone non potevano mischiare il loro sangue con quello di una semplice bella donna. Senza aprir bocca Michael prese per una mano Carol e se la portò via da quel covo di mafiosi retrogradi e dalla mentalità antidiluviana.

Ma fuori dalla villa, fra i presunti "solo amici", ci fu un duro chiarimento, perché la Altinghton si permise di dare del cafone a Don Vito. Michael diventando paonazzo precisò senza mezzi termini:

- **Nessuno può dare del cafone a mio padre! Hai capito, donna! Se il Presidente degli Stati Uniti osasse farlo, gli strapperei il cuore a morsi e lo darei in pasto ai maiali!**

Di fronte al furore terribile del "Pirlino", Carol se ne andò indignata. Invece Michael, dopo aver sputato per terra, rientrò fra gli invitati intenzionato a mangiarsi una bella fetta di torta sabbiosa italiana, dopo tanto tempo. Alla quarta fetta, dopo essersi slacciato la cinghia dei pantaloni, Michael vide suo padre avvicinarsi e sedersi davanti a lui.

- **Bravo Michele, sei tornato... Forse sono stato troppo duro cut tia...**
- **Non ci pensare padre, lei osò addirittura darti del cafone! Capitolo chiuso!**
- **Me compiaccio...**

Il dialogo tra i due proseguì su seri argomenti riguardanti quegli affari di famiglia che di solito non coinvolgevano Michael. Ma quel momento particolare era delicato per tutte le grandi famiglie del Paese e quindi del Mondo. La morte del Senatore Harley, vero leader indiscusso del loro mondo malavitoso, aveva lasciato un vero e proprio vuoto.

Non che Don Vito ci tenesse a diventare il Boss dei Boss, ma nemmeno voleva perdere il suo business, conquistato onestamente, con sacrifici e morti.

- **E' necessario che tu Michele vada in Sicilia... Sai dove se trova?**
- **Padre ho terminato gli studi universitari prima della guerra ma... lo saprebbe anche un bimbo...**
- **Come progredisce il mondo...Tuo nonno Calogero, che ce veveva, non sapeva dove se trovasse rispetto a Melano, considerata molto più a sud... Ma lì ci stava Taranto...**
- **Vieni al dunque padre... di Geografia parlane con Alfredo...**
- **Te dicevo che devi andare in Sicilia... Ci manderei Ausonio, ma lui è sempre attaccato ammia e... la sua sparizione se noterebbe... Alfredo non sarebbe capace nemmeno da arrivarci e potrebbe scendere in Sardegna o in Portogallo...**
- **Che ce vado a fare in Sicilia ?**

Domandò "Il Pirlino", che senza accorgersene si era messo a parlare con accento siculo.

Il compito di Michael era di presentarsi al potente Boss Italiano Don Quatro, e dopo essersi presentato come uno dei figli di Don Licaone, ottenere da lui un appoggio concreto per una riunione che presto si sarebbe svolta a New York tra i più importanti Boss mondiali.

- *Tu porterai con te dalla Sicilia un rappresentante della famiglia Quatro, che presenzierà al nostro fianco a quella riunione, aumentando il nostro prestigio... Chienne dici? Io lo saccio che tu non vuoi immischiarti con gli affari de sangue ma... questa cosa pulita è... Lo farai per tuo pachte ?*

“Il Pirlino” acconsentì, anche perché da anni voleva visitare l’Italia per meglio comprendere le sue origini.

- *Quando devo partire?*
- *Fra un’ ora...*
- *Minchia...*
- *Ecco il biglietto... i bagagli sono già sull’aereo... Con te verrà Clemente...*
- *Non voglio nessuno padre, preferisco andare da solo...*
- *Te accontento, fai un lavoro pulito e rendimi orgoglioso...*

Quindi i due si abbracciarono, sulla musica composta da Nino Rota e conosciuta in tutto il mondo come il tema de “Il padrino”, romanzo completamente estraneo alla nostra opera.

In quell’abbraccio alcuni presenti colsero il disappunto del boss nel doversi abbassare oltremodo per abbracciare il proprio figlio, riuscito intelligente ma fisicamente imperfetto.

- *Mangia figghio, perché il potere se vede anche dal volume della panza, oltre che dalle bocche cucite col piombo...*
- *Vado padre, mangerò durante il volo...*
- *Mangia tanto e ingrassa...*

Anche “Il Pirlino” lasciò la festa piuttosto contrariato. Non gli andava a genio che suo padre si fosse già procurato il biglietto dell’aereo, dando per scontata la sua collaborazione.

Ma del resto la sua famiglia era così. Ormai ci aveva fatto il callo.

Partito Michael e giunta la festa nuziale agli atti conclusivi, Don Vito cominciò a preoccuparsi per la prolungata assenza di Ausonio, il primogenito. Un brutto presentimento cominciò a farsi largo nella sua mente oppressa dalle responsabilità.

- *Me l’hanno ammazzato... me sa...*

E una foglia cadde da un albero finendo nel suo piatto di rigatoni al sugo d’olive, il decimo. Rientrato nel suo studio il Boss fece chiamare Tom Handley e Braggi. Ne seguì una veloce indagine interna che portò alla luce la vicenda della sfida lanciata dal presunto fotografo, avvenuta ore prima. I due subalterni dovettero sorbirsi la sfuriata del Boss, per aver lasciato andare Ausonio verso una possibile trappola. Immediatamente scattò una ricerca che coinvolse, Polizia, Pompieri, Guardia Nazionale ed anche qualche agente dell’FBI al soldo dei Licaone.

Nonostante quello schieramento di forze in campo ed alcuni appelli televisivi lanciati da canali compiacenti, per alcuni giorni di Ausonio non si ebbe traccia.

Venne invece ritrovato, all’interno di una macchina mezza bruciata, il cadavere di Tesio, l’uomo di fiducia che aveva scortato Ausonio a quella sfida. Dopo tale ritrovamento macabro, Don Vito era ormai preparato al peggio.

- **Ce vendicheremo!**

Stava già proclamando col suo tono pacato, pur nell'ira, di fronte ai suoi più stretti collaboratori.

Capitolo 3: In Sicilia

Dopo un confortevole volo con scalo a Milano, " Il Pirlino " dovette sorbirsi ben quattordici ore di viaggio su uno scomodissimo treno senza vagone cuccette. Causa il nervosismo accumulato, all' altezza di Terni Michael si sfogò su un militare in licenza, che per far colpo su una ragazza lo aveva indicato sorridendo. L' uomo fu aggredito, e dopo essersi ritrovato una sigaretta accesa infilata nel naso, fu obbligato a cambiare scompartimento tra le risate generali, soprattutto da parte di quella ragazza su cui aveva tentato di far colpo. Mentre ancora tutti ridacchiavano, il controllore, avvisato dallo schernito, osò chiedere chiarimenti. Una lama di coltello gli penetrò nel costato, lasciandolo seduto e sorridente ad osservare da morto il paesaggio cangiante e scorrevole. Fu allora, dopo un fuggi fuggi generale e silenzioso, che quello scompartimento divenne proprietà di Michael e nessuno vi sarebbe entrato per ore. Solo quando scese a Reggio Calabria, Michael si degnò di avvertire della presenza di un cadavere sul treno che andava sotterrato. Donando i soldi per il funerale al capo stazione, rimasto sotto shock per tanta freddezza, Michael si avviò al porto per prendere il traghetto per Messina.

- **Un giorno tornerò in Italia e obbligherò il Presidente del Consiglio in carica a costruire un ponte sopra questo stretto...E' una vergogna per una nazione civile che i cittadini debbano percorrere via mare una distanza così esigua...**

Proclamò " Il Pirlino " mentre attendeva il traghetto e accendendo gli animi dei presenti.

- **Cu siete ?**

Domandò un vecchio sdentato in un dialetto della zona.

- **Sono o' figliolo di Don Licaone...Lo conoscete paisà ?**

A quel nome tutti si levarono il cappello e si inchinarono, e " Il Pirlino " sembrò innalzarsi di statura, cosa impossibile: di fatto era già un vero Boss, pur rifiutando tale definizione.

Durante la traversata non accaddero fatti di sangue, tranne una punizione inflitta ad un marito manesco, che sorpreso a picchiare una donna venne obbligato a mangiare una cernia cruda e viva con tanto di coda ancora sbatacchiante, che nel momento dell' ultima deglutizione sembrò schiaffeggiarlo umiliandolo di fronte a tutti.

A Messina " Il Pirlino " trovò ad attenderlo un uomo di fiducia di Don Quatro, tale Faceddu, un omone sorridente con in spalla due lupare cariche che non faceva che sputar per terra, ridere e raccontare barzellette sconce.

L' incontro col potente Don Quatro andò a buon fine, e il Boss siculo rimase entusiasta di Michael e della sua intelligenza.

Concordata l' unione delle due potenti famiglie, " Il Pirlino " ottenne il permesso da Don Quatro per rimanere nella sua immensa tenuta, al fine di rilassarsi per qualche giorno fra amici. Lì, cacciando fra gli ulivi con Faceddu al seguito, s' imbatté in alcune ragazze che facevano il bagno in un laghetto, osando tenere scoperti i piedi e parte del collo.

- **Copritevi svergognate !**

Urlò Faceddu sparando alcuni colpi di lupara in aria, ma Michael intervenne spiegando che in America, paese progredito, non era sconveniente mostrare il collo ed anche di più.

- **Qui non siamo a Nuova Yorke !**

Protestava Faceddu, poiché fra quelle donne vi era anche sua sorella Crocefissa Laura.

Ma " Il Pirlino " non lo ascoltava più, perché era rimasto folgorato dalla bellezza sicula di una delle bagnanti del tutto simile ad una Venere di Milo dalla pelle olivastra.

- **Chi è tuo pactre ?**

Si rivolse a lei con un rispettoso dialetto.

Ma la ragazza sorridendo corse via, lasciando cadere forse volutamente un fazzoletto profumato al cedro (nella tradizione Siciliana, in parte derivante dalla cultura Arabo – Fenicia, il cedro spruzzato su un fazzoletto era sintomatico di accettazione totale del corteggiamento uomo – donna, ma non viceversa)*. Faceddu sapeva per bene chi era quella giovane.

- **Lasciate perdere comparuzzo americano...Idda è Dolorosa Quatro, figlia amata del nostro grandissimo Padrino...**
- **Vagli a dire subito che la sposo...**
- **Ma non sarà irrispettoso ?**
- **Vai, prima che ti uccida...**

E con una lupara puntata contro, Faceddu corse via come mai nella sua vita.

***Dal libro " Cultura Afro Siculo Mediterranea " del Prof.Giovanni Maria Cafassi edizioni Finzini 1985**

Nello stesso momento in una New York quasi addormentata, Braggi si presentava dal produttore discografico Ted Ballisten, per risolvere la questione Bobby Del Soltanto.

- **Don Vito Licaone ve ordina di fargli incidere u' vinilu...Altrimenti peggio sarà !**
- **Dì al tuo Boss da strapazzo che Ted Ballisten ne ha piene le tasche delle vostre minacce da straccioni italiani...Quel Bobby Del Soltanto è un' offesa per le orecchie dell' umanità e non inciderà per noi ! Hai capito bestione !**
- **Ce revedremo presto !**

E nel dire questo Braggi notò un contenitore trasparente in cui nuotavano alcuni carpanotti e cavedani, che il produttore aveva pescato in una lanca del fiume Hudson e che poi aveva messo lì dentro per farli spurgare, intenzionato a mangiarseli l' indomani in umido con polenta: un menù misteriosamente inusuale per un Americano.

Il mattino seguente a quella visita, Ballisten si svegliò stiracchiandosi ed ignaro dell' incubo psicologico che da lì a poco avrebbe vissuto. Subito un odore intenso di pesce sventrato mischiato a urina di gatta gravida gli penetrò le narici. Solo allora si accorse che sul suo letto intriso di sangue e budella di pesce si aggiravano quattro gatti, di cui uno dalle dimensioni di un puma gravido, che stavano facendo scempio dei suoi cavedani e carpanotti. D' istinto il produttore, balzato in piedi tentò di scacciarli agitando braccia e gambe. Ma le belve lo attaccarono e da quella bocca uscì un grido inumano che qualcuno giurò di aver udito fino nelle lande ghiacciate dell' Alaska.

- Nooooooo !!!

Nonostante la morte di Ted Ballisten, Bobby Del Soltanto non ebbe mai il contratto con la Waw, rimanendo uno sconosciuto artista di strada fino alla sua morte avvenuta a Reggio Emilia nel ' 64, coinvolto suo malgrado in uno sciopero studentesco degenerato in rissa con le forze dell' ordine.

In terra sicula intanto, le nozze erano già state acconsentite da Don Quatro e celebrate, e l' impaziente Michael aveva già consumato il matrimonio nei bagni della trattoria dove si stava tenendo il banchetto.

Quella stessa sera la macchina dei due sposini era carica dei bagagli utili per il ritorno in America, cioè una semplice valigetta di pelle marrone dal contenuto misterioso.

Disobbedendo al protocollo imposto da Don Licaone, Michael non volle nessun rappresentante della famiglia Quatro al seguito. Bastava Dolorosa e la loro fede al dito a dimostrare quanto sancito, in cielo e in terra.

Cognato e suocero stavano per salutarsi quando un' esplosione devastante esterna fece vacillare Villa Quatro fin nelle sue fondamenta.

L' auto degli sposini non esisteva più ed al suo posto vi era un cratere dal quale zampillava della fresca acqua sorgiva, rarità per quelle terre.

- Minchia !

Esclamò Don Quatro guardando dalla finestra.

Dopo di che quella preziosa acqua venne incanalata da alcuni picciotti operosi, al fine di convogliarla nei campi per rendere ancor più paradisiaco quel luogo già rigoglioso.

Dolorosa venne cercata in ogni dove per la partenza, ma quando dopo ore di ricerche spintesi fino alle pendici dell' Etna, ella non venne ritrovata, la conclusione fu ovvia.

- Me l' hanno uccisa...

Sentenziò Don Quatro mostrandosi freddo di fronte alla morte.

- Vedi Michael, la vita è tutta una vendetta... Sono stati sicuramente i fratelli Genziano... Ora io ucciderò uno dei loro figli e così via...

- **Capisco Don Quatro...anche in America le cose vanno così...Posso tenere la fede al dito ?**
- **Ma certo...Idda tua moglie è ! Non te devi più sposare per rispetto !**
- **E così farò...**

Ne seguì un abbraccio fra i due ben visibile agli occhi di chi stava nella corte ed intorno al cratere.

Fra di essi ci poteva essere di certo qualche occhio lungo.

Capitolo 4: In America

Mentre “ Il Pirlino “ si sposava in Sicilia per rimanere subito vedovo, e il produttore Ted Ballisten moriva per mano di Braggi, la morte operava fra i vivi anche in altre situazioni con la sua nera falce intrisa di sangue.

Nello specifico caso ci riferisce al sangue di Ausonio Licaone, trovato crivellato di colpi appeso ad un lampione con cartello al collo molto esplicito: “ FETUSO “.

A casa Licaone i colori erano già cambiati, e dal bianco dell’ abito nuziale di Cornelia si era passati al nero, con i vari picciotti che presidiavano la villa di Don Vito lupare a tracolla.

Nei meandri della sua abitazione il boss tramava vendetta, mentre il medico di fiducia, il Dott. Kennedy, gli misurava la pressione ed un’ infermiera gli cambiava la flebo di

“ Millogram “ per mantenerlo in forze.

- **Michael non deve sapere...alcrtimenti diventerà una furia...Lo conosco bene, lui finge di essere insensibile alle cose di famiglia ma invece ce tiene...**

Sussurrava Don Vito, mentre l’ affranto Tom Handley gli sistemava un nero cuscino di velluto sotto la larga testa taurina. Ma nonostante tutti i tentativi di tenere “ Il Pirlino “ all’ oscuro della morte del fratello, quando Michael si recò alla villa del genitore per rendergli conto della sua missione siciliana, il primo domestico incontrato, tale Norman, glielo rivelò.

- **Michele, la casa tutta in nero fu perché tuo fratello Ausonio lo ammazzarono come lu cano...**
- **E Tesio ?**
- **Anche iddu fece morte ed anche peggiore...**

Si udì a quel punto solo il sordo rumore di un collo che si spezzava, e Norman si afflosciò come uno strofinaccio usato per pulire i bagni e che nessuno aveva più voglia di risciacquare. Dopo di che “ Il Pirlino “ si ricompose come nulla fosse ed entrò nella stanza del padre fingendo di non sapere niente. Ma Don Vito, persona scafata, si accorse che egli sapeva e di conseguenza mai si parlò del fatto. Si studiò invece come comportarsi per l’ imminente riunione tra cosche ed organizzata a seguito della morte del Senatore Bob Harley. Lì avrebbero capito le motivazioni di tale vigliaccata e individuato i responsabili.

Quella notte stessa, mentre Michael passeggiava in un parchetto pensando al piano d’ azione che avrebbe eliminato tutti i suoi rivali, forse per caso si trovò ad incrociare l’ altissima figura della sua ex fidanzata Carol Altinghton.

- **Che combinazione Michael, stavo portando a spasso il mio cagnolino Harry... Come stai ?**

“ Il Pirlino “, sopraffatto dal desiderio di possedere una donna dopo tanta violenza e fatti nefasti, saltò i preamboli e la invitò a casa sua, immediatamente.

- **E Harry ?**
- **Può guardare...**

Fu così che i due si riunirono, rinverdendo il passato, e dopo che Carol ebbe rassicurazioni da Michael di essere estraneo agli affari della famiglia Licaone.

- **Non te devi preoccupare, io non sono come loro...**

La rassicurò, mentre di nascosto puliva il caricatore di una pistola e sistemava alcuni coltelli affilati all' interno di una giacca.

Giorni dopo, alla famosa riunione che avrebbe stabilito il successore del Senatore Harley, e cioè chi di fatto avrebbe avuto potere assoluto su tutto il mondo, tranne il Vaticano, S.Marino, la Svizzera ed il Lichtenstein, parteciparono le seguenti famiglie: i potenti Cinesi Wu Zu, i Colombiani di Aguero Luis Carlos, i mafiosi Russi del famigerato mecenate Igor Pudiatov, i Sardi e grandi rivali dei Licaone, Stunfiziu Franco e Nicola, e da ultimo ma non per importanza, un misterioso politico del Kansas, tale John Mc Westerland detto “ il bello “. All' ultimo momento, protestando per l' invito ricevuto in ritardo, si aggiunse anche il boss siculo – newyorkese Vincenzo Tagliabarrese, il quale si presentò malissimo.

- **Dove minchia me siedo ?**

**Si fece udire con la sua voce simile ad una schioppettata, indicando la tavola rotonda interamente occupata dai vari boss e tirapiedi.
Per tutti parlò Mc Westerland.**

- **Chi tardi arriva male si accomoda...Per te ed i tuo omuncoli da due dollari c'è il pavimento...**
- **Per tia invece c'è pronta a' bbara...**

Ma quando gli uomini di Tagliabarrese fecero per estrarre le armi, tutti i presenti difesero ad armi spianate Mc Westerland, e la famiglia Tagliabarrese era già fuori gioco.

Per stemperare il clima di tensione creatosi, vennero serviti alcuni vassoi di cannoli siciliani, unitamente a della cassoela milanese, menù non gradito soprattutto dai Cinesi Wu Zu, intolleranti e contrari all' utilizzo della verza in cucina, probabilmente le prossime vittime di quella riunione.

Infatti quel briefing, venne rinviato di qualche ora, perché il potente Wu Zu in persona accusò un malore dopo aver assaggiato un boccone di cassoela ed averlo inizialmente gradito. Il Boss ebbe un calo della vista accompagnato da sudorazione eccessiva e comparsa di bolle bluastre sul volto e parte del collo. Non potendo chiamare un' ambulanza, a lui si dedicò il medico personale di Mc Westerland, che lo finì con un' iniezione. Il resto del clan cinese fu buttato fuori dalla stanza a calci,

tra proteste stridule e minacce nel dialetto cinese di Canton, che scatenò ilarità nei presenti.

- Assettiamoci ora...e parliamo da uomini...

Impose Don Licaone, con la sua voce afona che emanava rispetto.

Mentre si discuteva riguardo alla spartizione dei vari territori, Michael, sempre tenendo in alto e ben visibile il dito con la fede matrimoniale, che sanciva l' unione tra i Licaone ed i potenti Quatro, scandagliava i presenti per cercare di capire chi potesse essere il responsabile della morte di Ausonio. I maggiori sospettati, per " Il Pirlino " erano gli Strunfiziù, perché da sempre bramavano il giro d' affari dei Licaone, nel quale avrebbero integrato lo spaccio di droga regolarmente comprata dai Colombiani di Luis Carlos Aguero.

Non si poteva però scartare anche il Russo Igor Pudiatov, che mesi prima aveva fatto questioni con Ausonio per via di una ballerina conosciuta da entrambi nella stessa sera e all' interno di un locale malfamato: il " Vorax Night Club ". Verso Mc Westerland invece, nutriva minor sospetti, in quanto egli legittimamente destinato ad essere il loro nuovo leader, e quindi mai avrebbe complicato la sua posizione con un possibile omicidio.

L' unico dubbio che nutriva Michael era che fra Ausonio e l' Americano fosse capitato qualche inghippo a lui sconosciuto. Le potenti spie che suo padre aveva messo alle calcagna di Mc Westerland non avevano scoperto niente di particolare, ma " Il Pirlino " non si fidava di nessuno, a volte neanche di sé stesso. Intanto aveva preso nella discussione il sopravvento l' argomento spaccio droga, con gli Strunfiziù che pressavano Mc Westerland affinché convincesse i Licaone a dedicarsi a tale attività.

- Niente daffare...non cedo...

Teneva invece duro il vecchio, nonostante il sicuro guadagno centuplicato che sarebbe derivato dal losco business.

- Il denaro non è tutto...

A quella dichiarazione tutti si scandalizzarono, e balzò fuori da sotto il tavolo anche qualche arma. Tale reazione fece scattare in piedi Michael con due pistole spianate e con una di esse puntata sul naso già piatto del Colombiano Aguero.

- Fetuso, come mai sei stato il primo a metter mano al ferro ? Te vuoi sbarazzare di noi come hai fatto con mio fratello Ausonio ?

Durante la traduzione dal siculo – italiano al Colombiano, a Michael partì un colpo che uccise l' interprete. Ma non ci fu bisogno di altre spiegazioni, perché Aguero si calmò.

Dato il clima da Far West creatosi, si optò per una conclusione rapida dell' incontro. Mc Westerland venne eletto quale nuovo boss assoluto al posto del defunto senatore Harley. A conti fatti, i vari territori vennero spartiti tra i sopravvissuti, e dopo un' arringa di quasi mezz' ora dell' Avvocato Tom Handley, i Licaone si aggiudicarono tutta la zona fin' ora controllata dai Tagliabarrese. Fra strette di mano poco cordiali, i vari clan si congedarono, ma ci fu un' ultima osservazione da parte dei sardi Strunfiziù.

- *Licaone troppo avuto ha...*

Mc Westerland rispose con le armi, e così anche il territorio degli Strunfizio finì nel computo della spartizione generale e per la maggior parte nelle mani del russo Pudiatov, che furbescamente se ne andò senza proferir parola e vodka alla mano. Il giorno seguente, dopo averci dormito su, Don Vito convocò nel suo studio il fidato Tom Handley e, solo per quella volta, Michael, che in genere mai era coinvolto nelle questioni più spinose e compromettenti.

- *Me dispiace Micheluzzo doverti coinvolgere ma...mi serve la tua intelligenza...*
- *Lo considero un onore padre...*

I tre iniziarono a mettere sul tavolo le varie ipotesi riguardo a chi potessero essere i responsabili dell' assassinio del povero Ausonio.

Fu Handley a ricevere in quel momento la prova decisiva che incastrava i reali esecutori.

Un omuncolo dimesso e servizievole, dopo aver bussato entrò nel locale porgendogli una cartelletta.

- *Benissimo...Guardate questa foto...*

Qualcuno aveva immortalato uno dei due fratelli Strunfizio mentre giocherellava col portachiavi di Ausonio, e cioè uno smisurato peperoncino di plastica dal quale mai il giovane boss si separava. Don Vito venne colto da un lieve malore, ma ciò non gli impedì di emettere la sua sentenza:

- *Li voglio tutti in una bara !*

Infatti si era già saputo tramite alcuni loro doppiogiochisti, che il clan sardo si stava riorganizzando, ora agli ordini del tremendo Luciano " pistola " Sannazzario, cugino da parte materna dei due fratelli Strunfizio.

- *Il " pistola " è un duro !*

Sentenzì Don Vito, mentre sdraiato sulla scrivania si teneva la mano sul petto.

Lo scaltro avvocato Handley suggerì allora di proporre un incontro con Sannazzario, dove ucciderlo a sangue freddo insieme al corrotto Capitano di Polizia Wilkinson, che d' abitudine lo proteggeva.

- *Ma chi mandiamo per un compito così cruento e delicato ? Ci manderei Braggi ma...non m' ha soddisfatto per come ha agito col discografico...Non ottenne lu disco...*

Si propose allora " il Pirlino ".

- *Ci vado io padre !*

Ma Tom Handley obiettò:

- *Tu sei troppo temuto Michael...Se facciamo il tuo nome non accetteranno mai l' incontro...Forse dovrebbe andarci Alfredo...*
- *Ma Alfredo si farà ammazzare !*

Protestò “ il Pirlino “ conoscendo la debole personalità del fratello.

Ma Don Vito la pensava come Handley, perché segretamente amava Michael più di tutto e tutti, e non voleva perderlo in un' azione simile. Alfredo poteva anche essere sacrificato alla causa, dato che in fondo si occupava solo dello smaltimento delle olive avariate di ritorno dal commercio con l' Italia.

Il piano architettato da Don Vito e da Handley era di proporre una riunione privata e straordinaria a Sannazzario, per esternargli il falso timore nei riguardi dei russi di Pudiatov, che oltretutto avevano ricevuto gran parte dei territori degli stessi Strunfizi.

La loro alleanza, supervisionata dal potente Don Quatro, avrebbe impedito l' espansione russa troppo tollerata da Mc Westerland. Occorreva trovare il luogo giusto per in realtà farla pagare alla famiglia Strunfizi. Non appena Sannazzario fece sapere ai Licaone di accettare l' incontro, “ il Pirlino “ entrò in azione lasciando scegliere il locale della riunione agli Strunfizi per metterli ancor più a loro agio. Successivamente avrebbero saputo tramite spie l' ubicazione, e quindi nascosto un' arma in un posto sicuro tramite la quale Alfredo avrebbe poi agito, freddando sia Sannazzario che il corrotto Capitano Wilkinson.

Si giunse così alla sera del famigerato incontro, presso il ristorante “ Da Gino il buzzone “.

Alfredo credendo di fare buona cosa, si fece trovare direttamente da “ il buzzone “, situazione che smascherò tutto il piano dei Licaone, poiché Sannazzario aveva stabilito un pre ritrovo all' incrocio della venticinquesima strada, dove lo avrebbero bendato per precauzione.

- *Come mai già qui tu sei ?*

Chiese Sannazzario vedendolo già al tavolo ed alla frutta.

- *Che minchia ne so ! E' passato per strada uno tutto stracciato e mi ha detto di venire qui ed io qui venni...e siccome avevo fame mangiai...*

Precisò sputando un nocciolino di mela sulle scarpe di Wilkinson, che fece per estrarre la pistola d' ordinanza. Il colloquio si avviò comunque, anche se Alfredo, amante della pesca sportiva, continuava a sviare l'argomento principale parlando di esche e pesci, ed irritando sempre più il Capitano. Poi ad un tratto Alfredo chiese il permesso di andare in bagno.

Era lì che avrebbe trovato l' arma necessaria dietro lo sciacquone del water.

- *Presto fai tu...*

Ordinò Sannazzario, scambiando occhiate poco rassicuranti col suo protettore. Alfredo si alzò fischiando “ Sciuri sciuri “ e massaggiandosi la pancia piena. Dopo aver lanciato alcuni volgari complimenti ad alcune cameriere, poco coperte e in pieno stile “ buzzone “, entrò negli sporchi bagni, trovando con sorpresa due gabinetti e quindi due sciacquoni. Quell' imprevisto lo bloccò fisicamente, impedendogli di attuare azione alcuna, e lasciandolo piantato coi piedi per terra per alcuni minuti.

Quando ben si decise di controllare uno dei due nascondigli era tardi. I sospettosi Sannazzario e Wilkinson ora gli erano alle spalle.

- **Fetuso cosa cerchi ?**
- **Mi sono cadute le chiavi nel cesso !**
- **E allora cercale con la faccia !**

E lo afferrarono per le gambe spingendolo su e giù nel lercio water come se si trattasse di uno spazzolone per le pulizie. Divertendosi al massimo Wilkinson urinò all' interno, dando il colpo di grazia al povero Alfredo ormai massacrato. Si udirono poi due spari improvvisi, e Wilkinson smise di ridere afflosciandosi sopra a Sannazzario, che in parte era già piegato sopra al water in cui era perito Alfredo, e dove una suola della sua scarpa gli sorreggeva il mento ancora ghignante. Un attimo dopo il misterioso sicario si era già volatilizzato, lasciandosi dietro tre cadaveri. Ma fuori dal locale " il Pirlino ", che si era appostato non fidandosi di Alfredo, udendo quei colpi si allertò, cercando di agire rapidamente per anticipare l' arrivo della Polizia. Facendosi largo tra i clienti spaventati raggiunse i bagni, dove il titolare, Gino " il buzzone ", stava derubando i cadaveri spartendosi la refurtiva con alcuni cuochi.

Ma i loro bianchi indumenti da cucina si macchiarono di sangue, dato che Michael a quella vista non ci pensò due volte a freddarli. Poi corse dal fratello Alfredo, che con sorpresa non era ancora del tutto spirato.

- **Aiutami Michael sono pieno di urina...**
- **Deficiente di un fratello ! Ti sei fatto ammazzare con disonore per la famiglia !**

Ma prima di spirare Alfredo ebbe un' ultima sofferta domanda.

- **Ma perché sono due gli sciacquoni ?**

Nel frattempo erano entrati i Poliziotti nel locale, che trovandosi di fronte " il Pirlino " non gli diedero credito per via della statura, finendo così crivellati di colpi e senza pietà.

A strage compiuta l' indomani sui quotidiani campeggiavano titoli crudi ed espliciti, con i quali si sottolineavano ben quindici morti per mano della mafia, tra cui Poliziotti ed il Capitano Wilkinson, probabilmente corrotto e coinvolto in vari racket. Qualche tempo dopo quell' ennesimo lutto che aveva colpito i Licaone, in un pomeriggio estivo Michael e Don Vito si ritrovarono a chiacchierare nell' orto di casa, tra melanzane, pomodori e peperoncini che di volta in volta si infilavano in bocca come fossero patatine.

Il grande boss aveva le idee chiare e sosteneva che il responsabile delle loro disgrazie fosse Mc Westerland. In effetti Don Licaone aveva più volte osteggiato la sua rapida elezione a capo assoluto della mafia, sostenendo che fosse una decisione troppo avventata data la delicatezza di tale posizione. L' americano probabilmente l'aveva saputo, e nonostante il peso politico importante dei Licaone aveva deciso di indebolirli, soprattutto con la precedente uccisione di Ausonio.

- **Quindi che si fa pactre ?**
- **Caro Michael, in questi casi il mio consiglio è di non fare niente... Siamo in posizione di svantaggio...**

Ma “ il Pirlino “ aveva scolpito nella mente il volto pieno di urina ed escrementi del povero ed ingenuo Alfredo che gli era spirato fra le braccia. Con un moto d’ ira e paonazzo in volto afferrò il genitore per il bavero scotendolo come un sacco vuoto.

- **I Licaone non aspettano ! I Licaone si vendicano ! E tanto per non sbagliare non risparmiò nessuno ! Ognuno avrà quel che si merita e cioè una bara !**

Spaventato da tanta furia, Don Vito iniziò a tossicchiare facendosi cadaverico. Poi si accasciò vittima di un infarto. Michael non si era neanche accorto, perché già si stava affrettando fra i filari di pomodori, intenzionato ad attivare al più presto la macchina di morte bellico – mafiosa che aveva costruito all’ oscuro di suo padre. Ma appena fuori dalla villa incrociò Tom Handley, che vedendolo trafelato gli chiese:

- **Cosa succede Michael ?**
- **Tu non sei un vero Licaone ! Ci sono cose che non puoi capire...Irlandese !**

E Handley se ne rimase lì allibito. Non aveva mai visto “ il Pirlino “ in quello stato e temeva una catastrofe. Quella notte Michael la passò con la Altinghton, letteralmente sfinendola con la sua ira sessuale, tanto che verso le cinque del mattino ella con un fil di voce disse:

- **Michael abbi pietà...portami al pronto soccorso...**
- **Ancora una volta, poi ti faccio una bella spremuta di arance siciliane e vedrai che tutto passa...**

Ma Carol, sfinita, già dormiva. Allora “ il Pirlino “ indossate delle scarpe ginniche, sfogò il resto della sua rabbia con una corsa di venti chilometri dentro Central Park, dove pestò un borseggiatore Portoricano che aveva appena derubato un vecchio. La guerra personale del “ Pirlino “ contro tutti era appena cominciata.

Capitolo 5: Il battesimo

L’ indomani Michael Licaone doveva presentarsi presso la cattedrale di San Remigio fiorentine, dove avrebbe assunto le funzioni di “ padrino “ per il battesimo del figlio della prima cugina Carmeligena Licaone, figlia del fratello di Don Vito, Salvatore Assunto.

Mentre il Vescovo Charles De Brendy celebrava il rito, allungato con canti gregoriani e letture tratte dal nuovo ed antico testamento, come richiesto furbescamente dal “ Pirlino “, lo spietato Braggi inseguiva l’ auto smisurata su cui viaggiava Pudiatov ed i suoi più stretti collaboratori. Con una sventagliata di mitra sparata dal finestrino riuscì a forare una delle ruote posteriori dei russi. Ecco allora la macchina dei Pudiatov sterzare bruscamente fino ad impattare un muro e schiantarsi. Quando Braggi si avvicinò per verificare l’ eventuale decesso dei passeggeri, dai molteplici sedili posteriori sgattaiolarono fuori armi alla mano almeno cinque superstiti. Nella sparatoria che seguì, Braggi riuscì a freddarne tre, ma gli altri due lo catturarono.

- **Ora ti spediremo pezzo per pezzo da Don Vito !**
- **Don Vito non conta più una minchia ! Ve la vedrete col “ Pirlino “ !**

Ma i Russi ne risero, descrivendo “ il Pirlino “ come un tappo da bottiglia di vodka. Nel frattempo si era avvicinato anche Pudiatov in persona, con un vistoso taglio sulla fronte.

- Fatelo anche a lui ! Identico !

Braggi non emise un lamento quando venne sfregiato alla fronte, perforato nell' intestino, moncato della gamba sinistra e privato infine del naso che gli venne strappato con una tenaglia.

- Ah ah ah mi avete fatto solo qualche graffio...

Disse il fedele e duro uomo dei Licaone prima di accasciarsi e perire. Fiero di quell' azione Pudiatov si accese una sigaretta, inneggiando alla vittoria della Russia sulla Sicilia. Ma gettato il mozzicone dietro di sé, questo incontrò la benzina fuoriuscita dall' auto, provocando un' esplosione tale che la vetrina di un vicino ristorante andò in pezzi, e nel piatto del signor Jack Kansas vi finì la mano anellata di Pudiatov, cosa che risolse tutti i suoi gravi problemi economici.

- Sono ricco !

Urlava fra le urla di orrore di tutti gli altri clienti, che dal canto loro avevano ricevuto addosso solo budella ed organi sanguinanti.

- E uno !

Pensò “ il Pirlino “ guardando l' orologio mentre durante il battesimo controllava l' ora e dava per scontata la fine di Pudiatov.

In quello stesso momento, in tutt' altra parte di New York, il boss Colombiano Luis Carlos Aguero entrava come d' abitudine e seguito dai suoi tirapiedi, almeno una ventina, dal suo barbiere di fiducia Josè Luis Tagliador de Barba.

- Amigo ! Fame el solito servizio !

Tagliador, senza voltarsi, con un gesto gli indicò di sedersi e di mettersi a suo agio per la morte. Infatti, voltatosi, sotto una mal fissata parrucca riccioluta, ghignava il tirapiedi dei Licaone, Clemente, col suo volto sfigurato da più cicatrici, che mitraglietta alla mano lo crivellò proseguendo poi con tutti i suoi uomini rimasti sorpresi da tanta velocità.

Solo l' ultimo di loro, più furbo, riuscì con un colpo di pistola a centrarlo in mezzo agli occhi. Costui, tale Ignacio Delpuertosol, fiero della sua azione se ne uscì in tutta fretta pensando di essere ormai lui il nuovo Boss dei Colombiani. Poi però urtò un passante qualunque, accorgendosi subito di avere un lungo pugnale che gli squarciava lo stomaco.

- E due !

Sussurrava in quel momento “ il Pirlino “, mentre il Vescovo benediva il piccolo Augemmo.

**Michael aveva previsto tutto nei minimi particolari, tanto da pagare quell' anonimo passante per finire l' ultimo dei Colombiani.
Ma ora c'era qualcosa che voleva fare lui personalmente.**

- **Devo andare...**

Disse alla Altinghton seduta accanto a lui ed ancora debilitata da quell' ultima notte di sesso sfrenato.

Inspiegabilmente il Vescovo riprese la cerimonia dall' inizio, tenuto sotto tiro da qualcuno nella prima fila che nessuno notava, e suscitando mal celate proteste e sbuffi da parte dei presenti. In quel momento Michael tornava a sedersi accanto alla ciondolante Carol: ma era veramente lui ? Infatti poco più tardi, quasi per magia, Michael si faceva annunciare a casa della sorella Cornelia, che ufficialmente non aveva potuto presenziare al battesimo perché indisposta.

- **Michael, tu qui ?**

Disse lei vedendolo e infilandosi degli occhiali scuri per coprire delle ecchimosi.

- **Chittacconciata cussi ? Parla sorella !**
- **Sono caduta...**
- **Andatemi a prendere quel porco di Rizzuti !**

**Ordinò allora Michael ai suoi quattro tirapiedi che aveva alle spalle.
Il cognato venne acciuffato poiché incastratosi nella stretta finestra del bagno.
Per estrarlo da lì si dovette ricorrere all' uso di un flessibile che poi finì col troncarlo l' aorta. Ma Rizzuti era di tempra resistente e non morì subito, seppur riempito anche di botte. Poi Michael volle sapere.**

- **Perché fetuso picchiasti mia sorella ?**
- **Mi deride dal giorno del matrimonio perché non riesco a fare il cigno...
Guardate in quell' armadio cosa c'è...**

Un tirapiedi aprì l' anta di un pesante armadio, dal quale fuoriuscì una montagna di origami di carta incompiuti.

- **Non mentire Rizzuti, perché è un affronto alla mia intelligenza...**
- **Ma è la verità ! Non mi riescono le ali !**
- **Prova a farlo con della carta infuocata...**

E dopo aver incendiato quel migliaio di origami osceni sparsi per la stanza, Rizzuti venne buttato in quel rogo alimentato con abbondanti getti di benzina.

- **Ma così mi bruci la casa Michael !**
- **Questa è la casa della vergogna...Deve bruciare ! Tu ti risposerai con chi dico io !**

Mentre il fuoco dilaniava le carni di Rizzuti, costui lanciò un monito ben chiaro e di minaccia:

- **La pagherai cornuto ! Il clan dei catanesi mi vendicherà !**

Sentendosi dare del cornuto, “ il Pirlino “ entrò nelle fiamme e lo finì a coltellate. Nemmeno un’ora dopo, l’ emergente clan dei catanesi non esisteva più. Solo il capo, Michele Abbondanza, correva trafelato tirandosi dietro il suo adipe a fatica ed ansimando. Sfruttando la sua mole Abbondanza sfondò la porta di un’ abitazione a caso, sorpendendo l’ intera famiglia impegnata in una partita di Monopoli.

- **Ora voi siete miei ostaggi ! Preparatevi a morire uno dopo l’altro per me !**

Ma a quelle parole si udì uno sparo, e Abbondanza franò sanguinante sul tabellone del gioco spostando case ed alberghi. Subito i giocatori ne approfittarono per modificare a loro vantaggio la situazione stabilita in precedenza a quell’ evento. Ma “ il Pirlino “ aveva visto tutto e pistola alla mano intimò:

- **Rimettete le cose com’ erano, io sono per l’ onestà ed il rispetto delle regole...**

Detto questo, lanciando i dadi e realizzando un doppio sei, ordinò ai suoi uomini di prelevare il morente Abbondanza e di gettarlo nella cassone di un camion rifiuti in quel momento in transito.

Rimaneva ancora un conto in sospeso e cioè l’ ultimo possibile indiziato per la morte di Ausonio: il neo grande capo Mc Westerland. Così, mentre il Vescovo dava inizio alla terza replica del battesimo, e qualcuno esasperato lasciava la chiesa senza farsi vedere, Michael si faceva annunciare nel ufficio di Mc Westerland, dopo che sull’ ingresso era stato perquisito con cura e più volte.

- **Michael qual buon vento ti porta qui da me ?**
- **E’ un vento di morte...fetuso...**

Estraendo un piccolo revolver dalla lampo dei pantaloni, sfuggito al controllo minuzioso dei perquisitori, inserendo il suo ditino indice nello spazio del grilletto poi sentenzio:

- **Salutami Ausonio quando lo incontrerai tra poco...**

La pistola emise un secco suono tipo bombetta da arma giocattolo per bimbi, e il minuscolo proiettile, poco più grande di un moscerino, una volta insinuatosi nell’ intestino di Mc Westerland cominciò a rilasciare nelle sue membra un acido corrosivo capace di sciogliere le fondamenta di un grattacielo.

- **Muoio !!**

Urlò come un maiale Mc Westerland reggendosi il ventre dilaniato.

Quando gli uomini del potente uomo entrarono di corsa nell’ ufficio “ il Pirlino “ era sparito.

Tra loro scoppiò una furiosa lotta per prendere il posto del boss ucciso, e ciò provocò un’ eliminazione a catena che causò una scia di morti dall’ attico di Mc Westerland fino all’ atrio inferiore, dove l’ ultimo usciere scampato che esultava per essere diventato il nuovo capo della mafia mondiale, venne investito da un taxi guidato da un’ autista con licenza abusiva ed ubriaco. Solo allora, grazie ad una

telefonata giunta a chi controllava il Vescovo durante la quinta replica del battesimo di un neonato ormai semi affogato nell' acqua santa, il religioso poté porre fine e bruscamente a quell' infinita celebrazione, la più lunga nella storia della Chiesa mondiale.

All' uscita, uno dei religiosi presenti, Don Krautus, si avvicinò al sosia di Michael intenzionato a baciargli la mano. Egli si accorse del volto simile ma comunque differente da quello dell' emergente piccolo boss, ma si guardò bene dal fare commenti. Baciò il fittizio anello e sotto lo sguardo vigile del Vescovo che lo controllava, si ritirò perplesso nel suo austero appartamento, dove più tardi trovò la morte ucciso da una pasta in brodo avvelenata. Nei giorni seguenti sui giornali più titoli riportavano la grande guerra in corso tra bande mafiose, che stava ribaltando le gerarchie, senza che venisse indicato il nome del possibile nuovo capo assoluto di quel mondo criminale.

Michael approfittò del rientro a casa del padre Don Vito dall' ospedale per fargli visita.

Il vegliardo, quando gli venne annunciato l' arrivo di Michael, mandò fuori dalla stanza Tom Handley, che non poteva come al solito ascoltare certi affari di famiglia.

- **Li hai uccisi tutti tu Michael ?**
- **Sì pactre...A quel fetuso di Rizzuti tagliai lu gargarozzo...**
- **Come una gallina fini...**

Ridacchiò Don Vito, che poi fu assalito da una crisi di tosse.

Michael scattò allora verso la porta intenzionato a chiamare l' infermiere in servizio in villa, ma spalancato l' uscio, quell' azione fece cadere all' interno della stanza l' origliante Handley, che si lasciò sfuggire, a causa dell' impatto col suolo, una pistola che teneva in mano.

- **Che ci volevi fare con questo ferro ?**

Gli chiese il " Pirlino ", mentre Don Vito sul letto era sempre più in crisi.

Handley si giustificò dichiarando che in quei gironi concitati, avere un' arma sempre a portata di mano era cosa conveniente. Poi Michael lo incalzò:

- **Prima di morire Rizzuti ha detto cose poco piacevoli sul tuo conto...Che me dici ?**
- **Dico che Rizzuti era un letamaio...Mi sembra impossibile che una persona sveglia come te possa dare attenzione alle sciocchezze che avrà detto...**
- **Non offendere la mia intelligenza Tom...io so distinguere la verità dalla menzogna ! Rammentatelo !**
- **E allora Rizzuti cosa ti avrebbe detto ?**
- **Che sei tu il giuda che ha causato la morte di mio fratello Ausonio...**
- **Ci vogliono le prove...**

E il " Pirlino " estrasse allora da una tasca della giacca un piccolo libretto, che poi sventolò in faccia al fratellastro.

- **Su qui ci sono registrati gli affari più scottanti di Mc Westerland...Devo farti vedere il tuo nome ? E' segnato più volte in alcune pagine, ti basta ?**

Tom abboccò all' esca, poiché Michael teneva in mano in realtà solo una piccola guida della città di New York, ricoperta con carta da pacchi.

A quel punto l' Avvocato esplose, confessando le sue colpe fra le quali l'eliminazione di Alfredo e di coloro che aveva ingaggiato per ucciderlo. Poi rivelò anche tutto il suo odio per la famiglia Licaone, che in fondo non lo aveva mai accettato veramente.

- **Maledetto ! Mio padre ti ha fatto studiare, ti ha tolto dalla strada e dalla povertà in cui saresti marcito come uno sterco puzzolente quale sei !**
- **E' vero !**

Gli fece eco Tom Handley, portandosi la pistola recuperata alla tempia e facendosi fuori da sé. Nel frattempo Don Vito, anche perché scosso da quelle terribili rivelazioni che squarciavano ancor più la sua famiglia, era peggiorato e dalla sua bocca ad ogni colpo di tosse fuoriuscivano schizzi di sangue.

Da figlio amorevole Michael lo soccorse sollevandogli la testa e ripulendogli il volto con il proprio fazzoletto, già macchiato dal sangue di altre persone.

- **Sono fiero di te Michael...Tu hai fatto tutto questo per vendicare tuo fratello Ausonio...Bravo figlio, muoio con fierezza...**

Il " Pirlino " avrebbe anche potuto starsene zitto, ma siccome su certe faccende non poteva transigere, puntualizzò:

- **Ausonio era solo un pallone gonfiato...Il mio vero idolo era Tesio, che morì con lui quel giorno...e che quando ero piccolo mi ha fatto più da padre di te !**

Dalla bocca storta di Don Vito uscì un suono gutturale e indescrivibile, simile a quello emesso da più maiali al macello. Dopodiché, gonfiatasi a dismisura la gola, questa esplose insudiciando completamente il " Pirlino ", che balzò in piedi schifato.

L' indomani, nella camera ardente allestita in villa, i più importanti Boss sopravvissuti alla strage " pirlinesca " erano in coda per omaggiarlo come nuovo Padrino assoluto.

Da una porta semichiusa, Carol Altinghton osservava con ribrezzo quell' ostentato servilismo, di fronte ad un uomo che si era dimostrato più feroce di un cane idrofobo.

In lei allora balenò l' idea di fare giustizia una volta per tutte e così attese il momento buono. Quando verso sera la villa rimase deserta, si avvicinò a Michael portandogli un bicchiere di latte.

- **Bevi caro, sarai assetato...**

Ma il " Pirlino ", sospettoso e scaltro, dapprima le perforò l' anima con uno sguardo tagliente dei suoi, e poi la indusse a bere lei quella fresca bevanda a suo dire sospetta.

- **Non mi va Michael...**
- **A no ?**

In quel momento, inaspettatamente ed armata sbucò alle spalle dei due Dolorosa Quatro, e cioè la vera consorte del “ Pirlino “, scampata chissà come all’ esplosione in terra sicula e da lui portata a New York in gran segreto.

- ***Ho visto io sta fetusa mettere lu veleno in gran quantità nel bicchiere per mandarti fra le arance celesti...***
- ***Ah è così !***

Esclamò il “ Pirlino “ con cattiveria, ora che aveva appurato il suo sospetto. Ma la Altinghton velocissima e sfruttando le sue lunghe braccia, riuscì a disarmare la sorpresa Dolorosa, puntando poi la pistola contro Michael.

- ***Muori cane !***

Ma dopo avere premuto il grilletto più volte, realizzò di avere fra le mani un’ arma scarica.

Allora la lanciò contro Michael che l’ afferrò al volo, sostituendo il suo caricatore da novantasei colpi con uno nuovo che poi scaricò addosso a lei, riducendola in poltiglia.

- ***Se ce fossero stati altri li avrei usati tutti !***

Fra i due coniugi scattò un bacio appassionato, che poi andò oltre e fino al concepimento di quell’ erede che un giorno sarebbe diventato Don Ruocco Licaone, “ il terrore dell’ America e del mondo intero “. E vissero tutti mafiosi e contenti...

FINE

